

La Donna Libertaria

Periodico Mensile di propaganda educativa e libertaria femminile

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, N. 40 - FORLÌ
(I manoscritti non si restituiscono)

... Noi siamo idealisti... il nostro idealismo non è la religione della sofferenza: è il culto della gioia. Non vogliamo soltanto la volgare soddisfazione degli appetiti bestiali, ma vogliamo, in sublime armonia, tutti i fremiti voluttuosi dei sensi, tutte le serene ebbrezze dello spirito!

Maria Egger

ABBONAMENTO;
Anno Lire 1 — Una copia Cent. 5
— Estero il doppio

Continuando....

Cedo ben volentieri « La donna libertaria » alle gentili compagne di Forlì, perché il tempo non mi permette di curarla dovutamente.

Questo battagliero periodico — che può dirsi il primo femminile del mondo — oggi si trasforma in una palestra di educazione femminile basata su criteri prettamente libertari, rinunziando ad ogni forma idolatra, personalistica, che sebbene molte volte rispecchino una valutazione nel movimento nostro, pur tuttavia La Donna Libertaria sente fin da ora la necessità di ogni esclusivismo dogmatico per l'idea che il giornale propugna. Crede doveroso preferire la pratica anziché le chiacchiere delle quali oggi hanno ridotto l'anarchismo al più gretto confusionismo pacifista; e ciò appunto perché non vuole più assolutamente perdersi in vane adorazioni di pontefici e di missionari addormentatori, non curanti dell'educazione della donna.

La Donna Libertaria non sarà mai il giornale riservato a questa o quella tendenza, ma di tutti i buoni, uomini e donne che avranno qualcosa da dire, sempre concernente il carattere del giornale, che si propone di iniziare un serio lavoro di densa e libertaria educazione in seno all'elemento femminile, per ritemperare il ciclo preparativo delle rivendicazioni sociali.

La Donna Libertaria inizierà una nuova battaglia contro la prostituzione, causa peggiore di tanti mali sociali che urtano qualunque sviluppo di vitalità operosa; combatterà qualunque camorra; innonderà di luce abbagliante e vulfaticatrice l'assurdo; echerà le coscienze atte a supplire questa società ipocrita che considera ancora la donna come un trastullo di piacere. Ecco il suo pensiero, ecco la sua via!

Propagare l'anarchia senza restrizioni è senza aggettivi, ecco quello che La Donna Libertaria farà di sano, di buono, di elevato.

L'anarchia non può essere che la società libera da ogni supremazia rituale o religiosa ove il lavoro dei buoni preparerà e per tutti il bancetto alla vita prosperosa, libera ed umana.

Parma, 15 Gennaio 1913

Amelia Legati

Nell'aver noi accettato il giornale « LA DONNA LIBERTARIA », quale pubblicazione iniziata a Parma dalla valente compagna Amelia Legati, ci facciamo un dovere di continuare su questo foglio di lotta per l'emancipazione della donna, la propaganda anarchica col pensiero a pari susposto dalla nostra intelligente amica che crediamo superfluo ripetere.

Con l'augurio fidente della modesta opera nostra per l'educazione femminile e in difesa dell'anarchismo, ci seguiranno le compagne e i compagni che crederanno efficace la nostra rispettabile propaganda.

Forlì, 18 Gennaio 1913.

Adele Dervisi
Marzia Rossi

1911-1912-1913

Passano gli sciacalli, gli strioni umani attraverso la girante terra come espurghi del vecchio mondo, mentre circoscrivono i tempi medioevali dell'idealismo fandoniero di costumi, di dominio, di tenebre, di regresso.

Passano, sì, ma resta immutabile la canzone del diritto della fazione avanguardiera rinnovellatrice di redenzione umana, la cui fulgente idea di libertà getta sugli orizzonti solari lo sguardo sicuro che illumina il nuovo mondo.

Solo per questa affermazione storica si gloriano i nostri cuori alla speranza rovesciante dei secoli, poiché l'idea che cammina verso i destini redentori, l'anarchia, ci scamperà dai flagelli umani che la tirannia dominante delle oligarchie nazionaliste voluta dalle masse involute, ci ha dato spaventevolmente negli anni 1911-1912-1913.

Oggi si rinnovano le fasi dell'umanità, forse più orribili di ieri, sebbene l'omaggio al nuovo anno decantato dagli idioti e beghine d'ogni classe in un momento di sibillo sulla mezzanotte dell'anno che tramonta a quello che sorge, non avessero bastato agli spasimi della fame, alla miseria che dilaga, all'odio che cresce tra il languore degli stentati e del marturio, alle sofferenze e alla morte.

Di fronte a questo terrore di vita le donne d'Italia, le donne d'ogni nazione non sentono i fremiti squarcianti degli errori statali condivisi tra le guerre coloniali e politiche e la continua guerra ai sovversivi perché esse non sanno quali ardui cimenti dei governi basati sulle epiche audaci contro i loro popoli, contro esse stesse! Quando appunto in Italia scoppiò la guerra, le donne non sorsero a protestare; e quel pubblico calmo di mancato senso riconobbe dopo l'inopportunità della guerra, allora le madri dolorate, le sorelle e le mogli piangenti, solo allora invocavano il ritorno alla casa i loro cari, i loro perduti... ma invano!

Intanto il governo italiano ha fatto, in circostanze difficili, un supremo conato. Esso ha voluto condursi cautamente attraverso gli ostacoli e pericoli della politica internazionale, che era divenuta in certo punto il solo problema della guerra. Per la politica interna tutto invece andava a seconda. Il partito socialista, davanti alla guerra, s'indeboliva scindendosi e molti socialisti si dichiararono favorevoli alla guerra. Una pregiudiziale che in seguito scaturì dal Congresso di Reggio Emilia ruppe il velo cacciando i traditori, e, dopo subito, un nuovo partito socialista si formava con a capo Leonida Bissolati, mentre la maggioranza del partito socialista rivoluzionario restava fido al suo autentico programma antiborghese.

Quanto al Parlamento esso era pienamente nelle mani del Governo. I due partiti parlamentari, repubblicano e socialista, rimasero all'istante paralizzati. Si capisce, il paese è giovane... il proletariato fanciullo... e quindi malaccorto nel compiere la sua azione extra-parlamentare. Tanto il governo dopo le prime spedizioni, richiamava le classi militari per rinforzare l'esercito di cui volta a volta altre spedizioni militaresche salpavano verso le costiere africane della Tripolitania e Cirenaica, portandosi sul luogo del macello e della carneficina! La protesta del proletariato rimase

nulla. Solo un sentimento nobile di Augusto Masetti valse l'atto eroico di ribellione che fu una solenne affermazione dell'anarchismo contro la guerra e contro il militarismo.

All'inizio della guerra italo-turca il movimento economico-sociale in Italia si racchiuse in un laberinto, l'enorme sciopero dell'Alba e di Piombino rimase anch'esso annientato e molte vittime del lavoro furono sacrificate e carcerate. I capi organizzatori s'indebolirono di fronte la preda guerresca la quale fruttò in tutti i paesi del regno non poche vittime politiche. In seguito alle persecuzioni reazionarie del governo spuntò a Roma l'attentato contro i sovrani d'Italia dall'anarchico Antonio d'Alba che s'ebbe una critica formidabile di disapprovazione da gran numero d'anarchici dietro la tresca vigilante che le autorità compievano sul suo nome d'un preteso complotto a danno di alcuni anarchici molto dissidenti della teoria individualista.

Fra gli attentati v'è da registrare quello del deputato ungherese Kovacs (non anarchico) il quale, durante il violentissimo conflitto tra maggioranza e minoranza nel Parlamento di Budapest, tirava un colpo di rivoltella al presidente della Camera, Tisza e che fu indiscutibilmente assolto. Un altro attentato in merito all'agitazione antinglesi, che fermenta nell'India, è stato quello commesso da un ribelle a Delhi, la nuova capitale indiana, contro il viceré britannico.

A Madrid il presidente del Consiglio, José Canalejas, veniva ucciso meritatamente dall'anarchico Pardinias, vendicando così la truce morte di Francesco Ferrer e se stesso, di fronte alle leggi del barbarismo monarchico-cattolico spagnolo.

In Francia, a Parigi, non contro sovrani o uomini politici ma contro la borghesia e la società stessa, alcuni ribelli uniti all'anarchico Bonnot vendicavano senza posa le miserie e la fame, che infine vennero assediati nella casa di Choisy-le-Roy dove un solo ribelle si combatté audacemente con drappelli di soldati e poliziotti strenuamente, dove perì, essendosi fatte crollare le mura dal governo con la dinamite.

Superba e tenace fu la rivolta popolare di Comacchio, durante la quale la folla si trionfò contro la sbirraglia e la reazione. Nello stesso paese anch'oggi perdura il fermento di altra ribellione. Più importante e storica v'è da notare la rivoluzione cinese increduta e inaspettata, che pareva la immobilità d'una repubblica, mentre questa si è sostituita all'impero.

Sono avvenimenti politici degli anni recenti che ci paiono come spettri moderni, mentre non è che l'affermazione storica del triennio, sembra che il nembro restringa l'orizzonte, mentre tuttora incombe sulle genti le future rivendicazioni.

Dal settembre 1911 ad oggi l'oriente europeo è tutta una spaventosa fucina di lotte nella quale tra il fuoco e il sangue si loggia una storia che dovrà rendere conto al domani della rivoluzione sociale!

Dopo l'inopportunità della guerra libica, il piccolo Montenegro scese da solo in guerra contro la Turchia, ma l'alleanza balcanica era già compiuta e concorde per avere premeditato il gesto che subito anche la Bulgaria, la Serbia e la Grecia dichiaravano la guerra. Dietro il mistero del conflitto balcanico persiste, più inquietante, il mistero delle attitudini dell'Austria e della Rumania, il cui silenzio agita tuttora la scena d'Europa ed il popolo internazionale,

più d'ogni clamore di belligeranti alle prese nelle discussioni diplomatiche.

Quest'incubo è il triste retaggio che il 1912 lasciava all'anno novello, mantenendoci inoltre nell'agitazione in difesa di quelle vittime politiche che la recente amnistia parzialista e cannibalesca ha voluto escludere. E così l'anno 1913 ci mantiene assolutamente nell'agitazione e ci preoccupa nondimeno la sua tragica alba di sangue proletario, che, memore l'eccidio di Verdicaro, altro eccidio veniva consumato sul popolo di-Roccagorga mentre questo protestava equamente contro il mancato servizio sanitario. Ah! l'infamia! I fucili dei nostri fratelli (?) ancor fumanti per le uccisioni di donne e di fanciulli arabi, anno ripercosso nella Cioccaria su gente inerme, come inerme era il popolo adunatosi in pubblico comizio a Comiso, in Sicilia, ove i soldati anno sparato ferendo molti proletari.

Nel parmense, a Baganzola di Golese, un altro innocente operaio decapitò sotto il colpo del moschetto dei benemeriti carabinieri senza alcun pago motivo.

Noi non commentiamo. Solo registriamo il passato ed il presente, prevenendo l'avvenire con la fiaccola della nostra idea libertaria la quale abatterà tutte le brutalità e le perversioni umane.

Oh, la pace! Quest'augusta potenza sentita nel cuore nostro regnerà un giorno sulle genti. Essa dominerà non per la retorica del riformismo né per i deliberati dei congressi, ma per sovranità dell'azione del popolo per il suo fatale andare verso la necessità dei tempi.

Hologna, 20 gennaio 1913.

IRENE CROMOSI

Effetti della civiltà

Una donna poliziotto.

In uno degli ultimi numeri del giornale « Le Patrie », si può vedere la fotografia di Miss Alice Stebin, prima donna poliziotto del mondo, facente parte al corpo degli shirvi di Los Angeles, California (America). Ecco come conduce la sedicente civiltà capitalistica! Ecco il risultato della maledetta e putrida organizzazione sociale attuale! Non più i figli dei lavoratori si fanno persecutori e torturatori dei lavoratori stessi la donna — la dolce, la pudica, la gentile creatura tanto adorata ed adulata durante tutti i secoli testimoni delle tristi vicende della non ancor liberata umanità — la donna purtroppo, calpestando le sue onorabili tradizioni gentili, asseconderà i tristi figuretti arresta-popoli e si farà poliziotto, sbirra come da guardia di una società calpestratrice dei più elementari diritti delle genti non soltanto, ma con più czarismo se non ferocia, anche quelle del tanto decantato sesso gentile!

La donna poliziotto! Quale vergogna per l'immenso esercito femminile proletario!

Quale vergogna per una società decentesi ipocritamente profettrice dei deboli, ammiratrice della virtù femminile, moralizzatrice dei costumi, e tante altre stupide e menzognere affermazioni! Alice Stebin, prima donna shirra del mondo le donne libertarie a nome di tutte le loro sorelle del mondo intero, ti volano al disprezzo di tutti e spuntano sulla tua fronte macchiata della più brutale infamia, gridano alle donne proletarie del mondo: « Malde quella degenerata quella spudorata, quella più infame e più sozza di tutte le cadute nel più disonorato luogo della prostituzione, e fate sì che essa rimanga in eterno la prima poliziotto del mondo! »

L'amica di Tommasina

Notte d'incubi

Gli augeletti spiccavano gli ultimi voli nelle siepi e nei cospugli; i lavoratori dei campi, coi pesanti affretti da lavoro, ritornavano dallo spargere la messe nella terra solcata dall'aratro — che rigoglieggia nella germinale primavera e si raccoglie nel messidoro luglio, gli ultimi rintocchi delle campane erano suonati, più non si udiva la nenia allegra delle rispe giovinette che attendevano al pascolo delle pecorelle e la notte colle sue ali di falco stava per calare, per addensare le sue tenebre nell'umido ed oscuro tugurio del povero, del secolare schiavo, appena rischiarato dalla fiammella d'un lumicino sulla rozza tavolozza, alla cui umile mensa si sedevano i membri della famiglia di uomini esausti dal lavoro, affranti, resi curvi dalle estenuanti fatiche, d'una madre floscia e triste alle cui poppe allattava un bambino piangente, di giovinetti e giovinette già sofferenti, di bimbi scaldi, e malnutriti.

Tutto era tristezza, nemmeno brillavano le stelle argentee, soltanto si udiva il lugubre canto d'un guffo, rari passanti pestavano il fango della via...

Invano mi sforzavo per veder chiaro fra tutte quelle tenebre; gli occhi mi sembrava volessero uscire dalle orbite; sembravami essere in preda ad un sogno, di udire i lamenti dello strazio di una molinante infante che un mondo di matriconi adorava i suoi tristi arnesi per maggiormente flagellare il corpo d'una Dea, che armata di fiaccola e di scure voleva debellare la nequizia degli uomini. La Libertà.

Sembravami sognare il cuore puro e sacro d'una fanciulla, quando sul marciapiedi della via scorsi una fanciulla, ancora sedicenne, che con un senso frenetico o ripugnante, fissa, guardava l'avanzarsi d'un'ombra che, forse per le forti libazioni, barcollava... un uomo!...

Pensavo al doloroso e miserando spettacolo dell'umanità, che assorbe tanta sua attività, soltanto per fabbricare armi fratricide, per portare i suoi singoli a collettivamente uccidersi con ferocia di belve — e mentre udivo i singhiozzi di madri e spose, per avere i loro cari periti in questi funesti conflitti, voluti per libidine d'impero dei dominatori, mentre udivo le rauche vocine di tanti bambini, che invano chiedevano pane, chiamando il babbo — pensavo a quell'avvento quando gli uomini più cainescamente non fabbricheranno armi, ma tutti faranno a gara ad essere artefici della ricchezza sociale, a rendere più bella, più prospera la vita.

E mentre su di me sentivo la nostalgia della solitudine — come una diga che straripa e lascia adito alla marea che trattiene — mentre in me turbinavano tanti pensieri, avrei voluto vedere una

marea di plebe, che inghiotte la savorra dei potenti, abbatte le Bastiglie dell'ero e del passa'ò!

L'aurora dell'alba appena diramava le tenebre della notte e in quel mentre sembravami veder l'effetto dell'avenir che sfolgora... il sole coi suoi raggi ritornava... Vieni, o sole tiepido a riscaldare il mio cuore, reso freddo dalle malinconie della notte!

Sulle cime dell'alta montagna, una Dea tutta coperta di bianco sfogareggiava, vestita serafinescamente, armata di fiaccole e di scure, coi suoi labbri vermigli sfiorava sorrisi. Quella Dea che così attrasse il mio sguardo, che sedusse di tanta letizia il mio cuore, era l'Anarchia. La volli baciare per arrivare al suo cospetto invano vidi che la strada che dovevo percorrere era cosparsa di spine! La volli stringere al mio seno. Quando arrivai a lei i miei piedi scalis sanguinavano! Invano! Volero che mi desse il fascino suo. La sua falce per radere al suolo tanta gramigna sociale e l'invitai a scendere fra gli uomini. Mi disse:

« Ancora non sanno amarmi: va prima te e digli agli stolti ed ai codardi, che hanno la loro coscienza macchiata di tanti delitti, che hanno fra loro tante e vergogne, che io non sono quella donna grondante sangue, che io non brutture, digli chi sono, digli perchè vi credi; guarda le mie carni bianche, se vi sono ferite o ti hanno fatte loro ».

Tutto conquiso sul fascino suo, scesi dalla montagna per ritornare alla quotidiana lotta, nella tumultuosa città, e la lasciai dicendogli: « Armato della tua fiaccola e scure, ritorno alla perenne lotta, ma ricordati che se morrò col petto squarciato sulla barricata, o sul letto al cui capezzale piangeranno i miei cari, il mio feretro voglio che sia avvolto nel tuo nero labaro, che soltanto i tuoi profani coronino la mia bara ».

Romiti Giovanni

Premio a l'assassinio

Esso è accordato dall'Accademia delle Scienze morali e politiche di Francia sotto forma di premio Mathonet (1000 fr.) a un onesto marito per aver ucciso sua moglie infliggendole 14 figli, con l'aggravante di una situazione mediocre, prossima alla miseria — miseria dorata, schiacciante di tutte quelle altre nei focolari spenti delle povere contadine, perchè si tratta di una famiglia di un professore che deve ripresentare.

Ed ora, tocca alla figlia maggiore ancora una bambina, succedere a una disgraziata assassinata, nella sua deprecabile, essa alleva i suoi fratelli e sorelle, cui il più giovane ha 4 anni. Questa giovane fanciulla avviserà precocemente la sua triste giovinezza.

Ecco perchè il coraggioso artefice di quest'opera affatto ammirevole marito e padre, è ricompensato ufficialmente.

Marianna Neo-Malthusiana.

Gli articoli firmati non vincolano il pensiero del giornale.

Problemi Sociali

**Ipcrisie... maschi - l'educazione dei fanciulli
Per la lotta sociale
Ciò che vogliono le donne libertarie.**

Molti uomini passano il loro tempo a dichiarare con violenza contro i preti... Non vogliono sentir parlare della religione, del papa, della suora... Se si avessero ascoltati, si sarebbero demolite tutte le chiese, fatti saltare tutti i conventi... Ebbene, la domenica, questi signori vanno alla messa, di nascosto, nelle parrocchie lontane... Al minimo male mandano a chiamare il prete, e tutti i loro figli sono educati dai gesuiti... Si! molti uomini sono ritti, ripugnanti, ipocriti...
O. MIRBEAU

Gli uomini dominano... e, dominando, opprimono. Ecco la verità, la cruda verità! Siano essi liberali, repubblicani, socialisti o anche anarchici — la maggioranza almeno — non sentono ancora il bisogno di abbassarsi o di alzarsi al livello delle loro compagne. La donna, per questi signori despoti, deve essere e dovrà sempre essere un oggetto di lusso, una macchina a piacere, non una sua eguale, un essere avente uguali diritti e doveri cui hanno i maschi mortali.

In questi tempi di grande sviluppo industriale e commerciale, la razza umana soprattutto, la parte destinata alla bestiale produzione avviandosi verso una rapida degenerazione, fisica e morale, causata dalla febbre civile, certi uomini « masculicultori », come li definisce la nostra compagna Nelly Roussel, s'affannano a cercare e ricercare il rimedio onde migliorarla, condurla alla guangione. E già riunioni e congressi di sapienti chiacchieroni ma cretini, e già letterati colpiti dall'apostolato « cultore-fisico », e già giornalisti preconizzanti, ginnastiche regionali, coppe olimpiche, maratone e che so io. Questi signori vogliono rimediare ai modi causati dalla loro funesta organizzazione sociale, preparando degli atleti completi — atleti mascholini, si capisce.

Di quanta ipocrisia sono dotati questi messeri apostoli dell'atletismo! Si direbbe — secondo le loro sapienti, cocchiaggini — che una bella razza si compone esclusivamente di bei maschi.

I milioni di madri proletarie penanti nei bagni industriali, nelle zolfature, nelle miniere, nelle risaie, ecc. è debilitate dalle privazioni d'ogni sorta e dalle bestiali fatiche, saranno impediti di mettere al mondo dei rachitici, dei candidati alla tubercolosi, preda innocente degli innumerevoli modi generati dalla mostruosa società capitalistica? Si è pensato di rendere la donna più sana, più robusta e di difenderla dai rapaci industriali, sempre pronti a strapparle le carni, succhiarle il sangue, divorarle i muscoli, nelle quotidiane torture operate nei migliaia di bagni, in cui l'aridità dell'oro primeggia, impera, al di sopra dei diritti delle genti?

Anche alle donne, o ipocriti « masculicultori », bisogna pensare di ridar quella forza e quella salute, senza le quali non potranno mettere sul mercato della criminale produzione capitalistica, che dei degenerati, degli incurabili, dei refrattari a tutte le vostre stupide invenzioni sportistiche!

Solo quando, grazie all'educazione, alla igiene e a più razionali condizioni di vita, la donna cesserà di essere una fragile *poupée* moderna, si potrà parlare, senza coprirsi di ridicolo, di miglioramenti della povera umanità, afflitta da tutti i mali sociali coltivate nel seno della civiltà.

Platone sgridò un fanciullo che giocava alle noci. Gli rispose: « Tu mi sgridi per così poca cosa ». L'abitudine, replicò Platone, non è cosa da poco ». A questo aneddoto, Montaigne osservò: « Trovo che i nostri peggiori vizi e abitudini prendono le loro pieghe sin dalla nostra infanzia, e che il nostro principale governo è nelle mani delle madri. È una delizia per certe madri, veder un fanciullo a far male agli animali, a disprezzare i vecchi o a ingannare i compagni. Eppure, sono queste le vere sementi della crudeltà e della tirannia ».

Quanti insegnamenti ci offrono gli antichi e i classici! La questione dell'educa-

zione dei fanciulli fu sempre oggetto di discussioni fra uomini eletti dal sapere e dalla bontà.

E anche ai nostri di, gli uomini veramente desiderosi di operare per l'avvento di una nuova civiltà, comprendano essere necessario coltivare i teneri arboscelli della umanità, cioè: educare i fanciulli, di modo che più non crescano nell'errore in cui sono cresciuti i figli di tante generazioni, sacrificate ai pregiudizi e alle superstizioni, fieghe dell'ingiustizia universale.

Sappiano dunque le donne proletarie ad essere all'altezza dell'ideale liberatore, e, parallelamente alle lotte quotidiane per una meno bestiale esistenza, che i loro fratelli, padri e sposi, combattano nel campo della produzione — le madri devono lottare contro il prete ed il governo strappando dalle loro ugne i loro figli, ed educarli amorevolmente e con fede nuova, coi principii umani contenuti nelle aspirazioni libertarie.

Solo a questo patto i futuri uomini sapranno negare la loro opera e alla produzione capitalistica e ai mestieranti dell'assassinio collettivo, viventi nelle immondi caserme, e realizzare la fratellanza dei produttori, sogno carezzato da tanti generosi, calpestati e derisi dall'umanità avvilita e degradata durante i secoli trascorsi nell'oscurantismo voluto dai dominanti.

Le donne proletarie, non solo dovranno curare l'educazione dei loro figli, ma dovranno pure incoraggiare i loro compagni a perseverare nella propaganda delle idee sociali e nella lotta quotidiana contro gli sfruttatori. Meglio ancora: dovrebbero imitarli, per far sì che il giorno della redenzione proletaria s'avvicini e presto si compia il destino cui l'umanità cammina.

E perchè questo destino si compia presto, accanto ai propagatori del Verbo redentore, sorgono le propagatrici, le agitatrici, le maestre dell'educazione e della ribellione sociale; sorgano le novelle « Amazzoni » fiancheggianti i « cavalieri della libertà, della giustizia e del benessere ».

Ecco cosa vogliono le donne libertarie. Vogliono essere non più le eterne passive e rassegnate, in mezzo alla bufera sociale, che abbatte e cose e uomini.

Vogliono anch'esse, dare il loro contributo alla guerra dei derelitti contro i ladri della ricchezza creata dal secolare lavoro dei loro padri, fratelli e sposi.

Vogliono conquistare il campo in cui i loro compagni lottano disperatamente contro i nemici della emancipazione proletaria.

Vogliono risvegliare le assopite energie delle loro compagne ed incitarle ad abbracciare l'apostolato libertario, per meglio illuminare le genti oppresse e sfruttate e guidarle sul sentiero conducente alla rivoluzione liberatrice.

Colla parola affascinante, espressione del loro cuore traboccante di amore, vogliamo incombere coraggio, speranza ed energia ai dannati alle tenebre delle miniere, ai martiri delle officine, agli schiavi della gleba, agli incatenati negli uffici capitalistici, ai solcatori dei mari, agli arsi dal fuoco nelle fonderie, ai gementi nelle celle reali, imperiali o repubblicane, alle parie dell'ingiustizia, alle sorelle cadute nell'onta della prostituzione, agli stanchi della vita, a tutto l'esercito degli sfruttati, degli oppressi, a tutti gli schiacciati dall'ingiustizia.

A tutti questi martiri di un lavoro ancor irridento a cagion della malvagità dei governi della ricchezza sociale, le donne libertarie gridano: Sorgete, fratelli! Corriamo alla battaglia per la nostra liberazione!

Lottiamo, lottiamo con ardore, poiché la lotta è una sacra missione per chi aspira alla felicità umana.

Non più curvi e rassegnati drizziamoci fieri e minacciosi davanti ai nostri nemici; e, cogli occhi fissi nei loro occhi, sfidiamoli a voler eternamente essere gli artefici per lenire tutto il dolore imperante, sovrano, attraverso i secoli di schiavitù vergognosa.

Vogliamo essere le uguali degli uomini: nell'amore, nel dolore, nella lotta!

TOMASINA

Alle madri proletarie.

In Francia, la teoria neo-malthusiana, cioè una procreazione cosciente, incontra il favore della classe lavoratrice, non più schiava di tanti pregiudizii. E le famiglie proletarie non sono più troppo numerose... E i borghesi — senza figli — s'allarmano, gridando ovunque: « La Francia ha bisogno di molti figli... Fate figli, o donne del popolo! » Non si creda che questi signori borghesi gridino così perchè amino vedersi circondati di bei cherubini dalle teste ricciute e bionde e di graziose fanciulle dal gentile cicaleamento. Essi non desiderano vedere realizzato il sogno di quegli che amano le coppie umane riproduttrici copiosamente, poesia graziosa sprigionantesi dalle felici teorie di fanciulletti danzanti in giardini fioriti, correnti follemente nei prati o arrampicanti su gli alberi folti, ospiti di begli uccelli cantanti l'eterna poesia dell'Amore.

No: essi sentono il bisogno di trovare sul mercato umano tanta carne da opificio, da prostituzione e da mitraglia, quanto è insaziabile la borghesia nella sua nefasta opera di sfruttamento! E per avere molte braccia a disposizione dei ricchi; per avere nei postriboli e nei marciapiedi molte fanciulle cadute nel fango della prostituzione, spinte dal bisogno e dalla fame; per avere molti soldati da far trucidare in guerra, molti combattenti, molti sono dei macelli, e la mitraglia, le bombe e gli shrapnelle, in pochi minuti, falceranno, dopo tutte le nostre speranze, il frutto di venti anni di cure costanti. Ditelo voi, madri, se dovrete eternamente obbedire alle procreazioni dei bipedi ordinanti di fare dei figli per la caserma prima, la pestifera caserma con tutte le sue turpitudini e abominazioni poi, per il macello dopo, perchè siano degli uccisori o degli assassinati. Mamme povere, mamme proletarie, cara e buone mamme, che non siete mai consultate quando si tratta di prendere i vostri amati figlioli per inviargli alla morte, ditelo un po' a questi eterni mercenari, che voi non volete più procreare per le sofferenze degli opifici, per le vergogne dei postriboli e per gli errori delle guerre. Ditelo che voi non volete più che il frutto delle vostre viscere, la carne della vostra carne, il sangue del vostro sangue, sia eternamente destinato allo sfruttamento e vada sui campi di battaglia e dell'assassinio a servire di nutrimento ai mostruosi macelli da preda per la più grande gloria dei trucidatori di popoli, per i loschi interessi di persone avidi di ricchezza, pur restando prudentemente lontani dal pericolo. Voi avete il diritto di imporre le vostre condizioni: è vostro dovere. Bisogna imporre le vostre condizioni al prezzo delle quali voi acconsentirete di far nascere dei figli che, al di là dell'avvenire perpetueranno il nome degli uomini.

E se continueranno a reclamare

che voi siate delle eterne produttrici di carne da dolore e da morte, voi madri proletarie, che ci mettete al mondo per la gioia e non per la tristezza, per l'intesa e non per la discordia, per l'amore e non per l'odio, per il lavoro e non per la carneficina, rispondete cessando di essere delle genitrici passive e rassegnate. Rifiutate alla società capitalistica le vittime che insistentemente reclama, perchè questa tende solo di assassinare i vostri figli.

Mamme povere, mamme care, mamme proletarie cessate di fare delle vittime!

L'Amica di Tommasina.

(N di R.) *Sullo stesso argomento ci inviarono scritti Ida Mori e Libero Gentile. Non li pubblichiamo perchè crediamo che basta questo dell'ottima compagna L'Amica di Tommasina.*

Dell'educazione

A mio fratello Luigi in Londra.

Oh! mio Luigi, quale e quanto strazio d'intelligenze e di buon senso han fatto la cattiva educazione ufficiale e la nefasta morale del convenzionalismo imperante!

— Gloria ed onore ai forti, ai bruti, ai tiranni!

Ecco il risultato della educazione impartita nella scuola borghese, puntello della tanto decantata presente organizzazione sociale! Ecco il cuore e lo spirito umano avvelenati dalla menzogna, necessaria in una società, in cui il diritto al sapere ed all'esistenza vien negato alla quasi totalità dei suoi componenti! Ecco perchè la morte padroneggia, sovrana, sugli uomini irragionevoli, mietendo colla sua inesorabile falce, di preferenza nel campo degli umili, dei produttori, del gregge ancor avvinto al carro della schiavitù!

Se un giorno ti sarà cara l'esistenza dell'amante, dello sposo, del padre, oh! mio Luigi, non dimenticare il grande dovere che t' incomberà! Allora tu dovrai coltivare l'educazione di Coi che ti sarà compagna e dovrà essere l'educatrice dei tuoi figli, unica e vera ricchezza, che la natura dona agli uomini di buona volontà.

Allora, la mamma dei tuoi bambini, in presenza loro, non dovrà mai esaltare le guerre, le armi fratricide, i cosiddetti onori militari, l'assurdo onore di una bandiera qualsiasi, la caserma; l'esercito, ecc. Essa, la tua futura compagna, mio buon Luigi, non dovrà mai donare al figlio una spada, un fuciletto e non dovrà mai vestirlo con abiti di foggia militare. Se così facesse — la disgraziata! — inconsapevolmente inculcherebbe nel vergine animo del suo caro figlioletto lo spirito guerriero e lo abituerebbe a considerare le grandi carneficine umane quali gesti utili, necessari, mentre altro non sono se non colossali brigantaggi, voluti e organizzati da gente, che vive e prospera in un campo, i cui solchi sono eternamente bagnati di sangue umano!

Sì, Luigino, perchè il nostro sogno su blime — sogno di benessere, di libertà, di amore e di pace per tutti i viventi, sia esso, un giorno non lontano, una fulgida realtà, è necessario un grande lavoro tendente a rinnovare l'educazione dei fanciulli, sublime mezzo atto a preparare la forte schiera dei liberi, schiera che non tarderà a divenire esercito, capace di marciare in avanti, sempre in avanti, verso l'avvenire, alla conquista della Città ideale in cui tutti gli uomini vivranno come fratelli!

Sincerità ed affetto dal tuo

Tommaso

(Dal volume "Napoleone", di Tommaso Concordia, ricco di artistiche illustrazioni e di efficace propaganda antibarbarica, antimilitarista e anticapitalistica. In Vendita presso Coppelli Quintilio via Castelluccio, 4, Bivarolo Ligure. (Prezzo L. 2)

Essendo il problema della donna arduo per tutti difficile nel tratteggiarlo a priori, appunto sottostarò alla mia critica per dimostrare i vari contrasti sul fenomeno che sta lo sviluppo della educazione femminile che tuttora ci si presenta quale rovescio di medaglia, e ciò per colpa dell'uomo sempre incurante nei preliminari insegnamenti politici che la donna necessita avere sotto qualsiasi rapporto della vita contemporanea.

A rosei colori potrei dipingere la donna decantarla su strimpellata lira di poeta; mentre invece mi limito discuterla perchè essa trovi asilo nella difesa dell'uomo.

Il grande sentire su la forza irresistibile della carne, che vuol chiamarsi amore, mentre non è che uno sfogo passionale che nella società attuale si basa sul vizio e sulla corruzione, ci lascia talmente obliqui nella sua omogeneità e talvolta disprezzanti.

Sempre si confonde in questa attrazione di sensi irrazionali che ormai la donna è imbevuta dal vizio atavico e che per conseguenza non vi sarà rimedio poterla riabilitare. Ecco l'errore; e noi uomini dobbiamo mostrarci deboli e incompetenti ciò che riguarda il problema femminile in questa tragica vita che solo richiederebbe la sincerità delle nostre espressioni di educazione e di elevatezza morale, sia nel sesso sottile o incorrottabile.

Lo confesso Vero è che le donne sono sedenti quasi in tutte le funzioni della vita, in specie nella lotta sociale, ma se noi abbandoniamo conseguentemente lo spirito nobile della donna, faremo sì che questa sia sempre preda del prete e del capitalista.

Come sempre la donna è trascinata da questi sentimentalismi che talvolta non sappiamo neppur noi anarchici obiettare. Ma un varco s'aprìse pensando alla sua educazione politica nella singolarità d'ognuno di noi, essa non si mostrerebbe favorevole.

Oggetto piacevole per chi la comprasse si darebbe all'incanto per qualsiasi capriccio al primo sconosciuto, amenochè non si veda la donna in uno stato famelico per rimanere a malincuore prigioniera momentaneamente del maschio. Certo, finché la chiameranno « preziosa » confondendo la modestia e la proprietà alla persona con le consuetudini di moda per essere la donna trascinata in esose civetterie, in maggioranza potranno cadere in siffatti gesti, ma non mai per amore sincero come constatiamo oggidì, mentre però attualmente restano quelle della minoranza d'un carattere fermo, immutabile, fido, che le preoccupano intensamente le vicende vitali e le passioni, gli affetti condivisi dall'uomo. Tralascio tali considerazioni pur mantenendomi sul problema della donna che a me portarono ben pochi chiarezza e persuasione, inquantochè, quasi tutti gli uomini la ritengono quale oggetto da trastullarsi!

Però quando si parla del libero amore costoro si mettono a capo chino per così semplice discussione e quante congetture fanno secondo il sentire individuale, perchè vogliono che la donna sottostia alle violenze dell'uomo come la legge permette, senza riflettere però l'indossabilità della unione libera per studiarne i problemi ardui dei suoi cambiamenti psicologici e fisiologici.

Ma i critici in materia citerò l'enorme esagerazione del letterato Eulemburg il quale dice:

« Il 40 per cento delle donne sono perfettamente insensibili. Se si divide la rimanenza il 60 per cento ottiene il numero delle donne in età d'amore, avrete che solo 10 per cento sono capaci di amare. Di queste 10 per cento almeno 7 sono irrimediabilmente brutte. Ne restano 3. Uomini inseguiti queste 3 che hanno i requisiti necessari, ma tenete a mente che esse invece d'innamorarsi del vostro ingegno e della vostra bellezza

« possono semplicemente invaghirsi... del vostro profumo! »

Tutto ciò è troppo bizzarro per essere preso sul serio. Appunto dicevo che il problema della donna è vastissimo poichè è necessario differenziare il problema da questi due punti di vista: cioè, la donna nella società attuale e la donna al domani del libero amore.

Qualche studio scientifico ha dimostrato il contrario allo suaccennata statistica del letterato Eulemburg anche nella società presente, poichè codesto studio scientifico dimostra evidentemente che nel campo femminista v'è ormai uno sviluppo di progresso sperabile ai miglioramenti economici e sociali.

Perciò insisto che l'uomo, in ispecial modo gli anarchici che sono i più logici nei mezzi di propaganda e nei fini che si prefiggono, di pensare davvero un pochino alla educazione e all'emancipazione della donna, acciocché questa non si mantenga nell'indifferenza politica e negli errori della mancata sincerità, che sempre destinata alla schiavitù del maschio in maggioranza brutale, non sa affermarsi neppure all'elementare bisogno del sentire fisico ed intellettuale, quanto meno a quello della sua libertà.

Il malesseri sociali è vera colpa della poca educazione di tutta la massa, che più divengono dalla proprietà privata e dal cattivo organismo umano attuale basato sulle leggi artificiali che dividono tutto quanto negli affetti e nelle soddisfazioni, mantenendoci sotto il peso di codesto miserevole calvario!

E perciò esorto le compagne non rassegnazioni evangeliche, ma lottare per la loro libertà più possibile anche in questo sistema del parassismo clericomonarchico, ed affermarsi sempre, specie nel diritto all'esistenza, condividendo gli affetti e le lotte ai loro compagni di difesa, poichè anche la donna ha un cuore che sente e un cervello che pensa; perciò non dev'essere l'elemento che trattienga l'emancipazione delle umane cose.

Firenze, 12 - 1 - 13.

Arturo Boncinelli

Il Ballo

Siamo in carnevale! Le danze si manifestano e si succedono copiosamente una dopo l'altra più del solito durante l'anno; in questa stagione però sono in uso pagliacci e arlecchini i quali entrano in scena con le Bèbè e le Martingol. I proletari e le proletarie si danno al divertimento del ballo con tutta la voluttà possibile senza temere il rischio d'improvvisi malattie e senza riflettere che al difuori della danza c'è un pensiero molto più alto, cioè quello di riparare a tanta miseria che sovrasta le migliaia di famiglie proletarie, non esclusi i ballerini e le ballerine iniziatrici del ballo.

Il ballo, certamente, è ammissibile nel sentimento di tutti e in qualsiasi società si viva; però solo ci preme richiamare l'attenzione delle donne che frequentano le danze di rifiutarsi dall'abuso del vino o altre sostanze alcoliche, così, oltre star bene fisicamente esse, non daranno motivo ai lavoratori pur frequentatori di ballo di farli scendere alla bruttura della ubbriachezza che è fomite di tante conseguenze che trascina l'uomo ad incredibili bassezze da fare inorridire.

L'ubbriachezza, l'abuso dell'alcool ai lavoratori li fa trascendere a fatti irragionevoli e talvolta con qualche sacrificio. Vi sono dei malcolpiti dall'alcool che quando rincasano maltrattano persino la famiglia, o la sposa o i figli! Quest'azione deleteria che commettono gli uomini politici, questa terribilmente tale sistema di elevatezza civile, poichè, anzichè divertirsi nei balli, finiscono disturbati coll'essere delle vittime inconsapevoli. Tale procedere di cose ci sembra appunto mancanza di buon senso.

Nessuna incoerenza politica quindi per chi frequenta il ballo; però possiamo asserire che attualmente il ballo costituisce una corruzione formidabile nella vita e un deperimento fisico a suo tempo.

Più che ad altri diciamo alle donne di riguardarsi dall'alcool essendo noi fisicamente più deboli, poichè l'alcoolismo su cronico o passeggero, sarà sempre una formazione di mali fisici e morali.

Nello stesso tempo facciamo appello alle associazioni politiche e operarie, ai Circoli Sociali che, quando iniziano una festa di ballo, preverire evitando la vendita di bevande alcoliche per il bene degli intervenuti, così la festa riuscirà più gradevole e corretta e tanto ci guadagneranno le idee.

La Donna Libertaria

Dio nella storia dell'umanità

La leggenda biblica nella sua sciocca e quanto menzognera narrazione ci pone davanti agli occhi un creatore di tutto quanto ha vita nell'universo, di tutto quanto si vede nell'immensità dello spazio, di tutto quanto si trova di operante nelle viscere della terra; e, questa persona sarebbe così dicendo, uno spirito divino che regge tutto, vede tutto, fa tutto (è inutile quindi lavorare più oltre (N. d. R.) ammazza tutti perchè diventa ladro, despota, assassino!

Non mi accingerò parlare della creazione della terra.

Ormai, tutti sanno che questo astro, questo mucchio di sabbia sparso per l'embrione dell'infinito, è frutto d'una intensa evoluzione di migliaia e migliaia di secoli, è ciò lo provano i molteplici dati scientifici escludenti completamente le menzognere affermazioni della sacra scrittura e di altri simili libricci da latrine che non prendo neanche in considerazione scherzando; e passo liberamente a trattare di *dio nella storia dell'umanità*. È una serie interminabile di delitti, di carneficine, di orrori, di stragi; una favolosa serie di torture, di barbarie inaudite, di brigantaggi, in cui a migliaia caddero le vittime di dio, abbruciacchiati, torturati, inquisiti; le vittime di un dio bugiardo, del dio dei ladri, dei gaudenti, dei malvagi. Oh! se dalle loro polveri potesse sorgere un sol soffio di ribellione?

Se le loro ceneri potessero parlare, direbbero, a voi compagne, tutto lo sdegno loro contro l'immaginazione mostruosa di questo dio barbarico, sanguinario!

I martiri delle crociate in Palestina, delle guerre religiose, Giovanna d'Arco, Algerio Ruponio, Roberti Barnes, Arnaldo da Brescia, Urbano Grandier, Gerolamo Savonarola, Beatrice Cenci, Giordano Bruno; la strage degli Ugonotti, quella dei Valdesi, degli Albigesi, i martiri del papato, della avidità ecclesiastica stanno a dimostrare l'opera del Carnefice, del tiranno, del boia dell'umanità, di dio.

Oggi gli studi, le ricerche, le scoperte scientifiche, hanno provato luminosamente la sua inesistenza; ma la massa inconscia, le donne in ispecie ancor credono e si lasciano stoltamente trascinare dai rappresentanti di questo essere ipotetico, dai ministri della menzogna, della crudeltà.

La paleontologia è là a testimoniare che l'universo, gli esseri umani, gli uomini, le donne ecc., ecc., non è opera di dio, ma di una lenta e continua evoluzione, di una incessante rivoluzione organica che fanno parte all'infinito delle cose naturali.

La scienza ci afferma che da centomila anni esistono gli esseri umani; e prima ancora — scrive l'illustre scienziato e naturalista Camillo Flammarion — esistevano altri, i candidati all'umanità, che

furono i precursori dell'origine della specie, e paleontologicamente parlando sono là schierati a provare, ad affermare, questa verità naturale e scientifica.

Siamo nel secolo dell'eresia! Che si vuole? Finchè esisteranno cervelli deficienti, anemici; finchè esisteranno esseri che credono ancora a questa secolare menzogna, ed al paradiso del cielo non sostituiranno quello della terra, non annienteranno tutti i pregiudizi soffocati e pestiferi, l'umanità non potrà mai vivere felicemente.

Voi o donne, voi compagne di fatica, a cui sono affidate le redini dell'umanità, disertate le chiese, allevate la vostra prole libera ed educatela con sistemi moderni, civili, razionali; e pensate che solo le coscienze libere, pure e buone saranno necessarie, atte per trasformare radicalmente le basi di questa infame società che vive di denaro, di frodi, di usurpazioni, di sfruttamenti. A voi, per voi, sono queste mie parole, o donne del popolo, o compagne gentili che ancora siete soggette ai più luridi sistemi di vita.

Alzate la fronte e guardate il sole!

Infrangete il giogo martirizzante che vi tiene avvinte e proclamate alto, intangibile il diritto all'esistenza!

Solo quando noi tutte saremo capaci di fare qualcosa di utile; quando noi saremo più evolute, più audaci, potremo distruggere al fianco dell'uomo qualunque potere religioso e autoritario, preparando ai nostri figli, ai figli del domani, la nuova, l'umana società libertaria.

Amelia Legati

Pro Vittime Politiche

e contro

le compagnie di disciplina militare

La nostra protesta suona rampogna contro la reazione liberticida la quale continua nella sua illogica funzione sberresca.

Ci sembra quindi doveroso ricordare a tutti coloro che stanno a cuore la libertà alle Vittime Politiche di non abbandonare l'agitazione in loro favore, tanto più che la reazione oggi si presenta ancor più sfacciata e ridicola, quando appunto si arresta per la propaganda sovversiva il compagno Armando Borghi.

Ricordiamoci inoltre delle vittime del Militarismo che oggi aumentano, e che, oltre l'infanzia che il governo compie contro il nostro carissimo Augusto Masotti, vi sono altri, come il soldato Moroni, il soldato Regina ecc., colpiti in merito alle loro idee politiche

A questi martiri del pensiero, il nostro saluto solidale.

La donna Libertaria

Nel mondo delle stampe

Bibliografie.

TOMASO CONCORDIA — *La guerra sociale attraverso i secoli* — Ed. Raffaello Giglioli, Prati Oregina, 16 — Prezzo Lire 0,70

Non è una recensione la mia, che faccio all'opuscolo del carissimo Concordia; è una semplice raccomandazione. Ci è passato in rassegna *Il movimento operaio e l'antimilitarismo a Tebe trentatré secoli fa. Una vittoria operaia duemila cinquecento anni fa. gli scioperi e le repressioni in Francia nei secoli passati; — per l'emancipazione integrale dei lavoratori*. Il volumetto di oltre 100 pagine, preceduto da un'arguta, minuziosa prefazione di Virgilio Mazzoni, è tutt'un'audace critica alla organizzazione sociale odierna, al corporativismo contemporaneo, e per dir meglio alla pochezza giustificatrice dei sistemi gerarchici delle organizzazioni operaie adottati dai molteplici truffaldini che le dirigono. I quali, sono ben lungi dall'occuparsi seriamente per l'emancipazione della classe lavoratrice. L'originalità dell'opuscolo del valoroso Concordia sta appunto poi nelle confutazioni geniali, venute con documenti abbastanza deplorabili ad affermare giustamente il significato storico della lotta contro la tirannia e della per così dire tanto modernizzata lotta di classe.

È una brillante perorazione inneggiante al risveglio di quelle coscienze sopite onde prepararle alla lotta, a quella lotta rivendicatrice e liberatrice di tutti i sofferenti. A piè d'ogni pagina è riportata una sentenza scottante, una massima, una definizione dei più illustri pensatori Dante, Buddha, Lamartine, Rousseau, Diderot, Catone Platone, Giaroli, Prudon, Reclus, Bakounine, Kropotkine, Tolstoj, ecc. ecc. che vengono a completarne degnamente la missione del libretto.

Al lavoratori, e le lavoratrici in ispecie ne raccomando la lettura poichè l'Autore dedicò questo suo lavoro a tutti quelli che soffrono, lottano, lavorano per un vivere di pace e di benessere per tutti.

c. l.

★ Dello stesso Autore — *Napoleone*

Volume di oltre 200 pagine, con genialissime illustrazioni pieno di documenti storici e denso soprattutto di argomentazioni antimilitariste ed antiautoritarie. In vendita presso Coppelli Quintilio, via del Castelluccio, 4, Rivarolo Ligure (Genova). Prezzo L. 2. Sconti speciali ai rivenditori. Pagamento anticipato.

★ SECONDO GIORNI *L'arte di non far figli* con prefazione di Luigi Bertà. Note storiche di Arturo Belloni, (Edito "la Scuola Moderna", Bologna) L. 0,60. — È un opuscolo dedicato al neo-malthusianismo pratico che merita di essere studiato. Lo additiamo alla buona volontà delle compagne e delle lavoratrici, e di quanti con amore s'interessano dei problemi sociali.

a. l.

★ Una bellissima collezione è pure quella di tutti gli scritti del compianto Pietro Gori, testè pubblicati in 12 volumi da Pasquale Binazzi di Spezia. Sono brani di vita vissuta che il Gori pubblicò dovunque lo sfruttamento e l'oppressione facevano sentire i loro ruggiti selvaggi, ora nelle Americhe, costretto ad esiliare perchè la patria maledetta lo aveva condannato — ora nei centri più palpitanti d'Europa.

Prezzo dei volumi, ciascuno L. 1,50 in Italia e L. 1,70 per l'estero. Indirizzare tutto a Pasquale Binazzi, casella postale 10 — SPEZIA

★ Continua le pubblicazioni la nota Rivista *l'Università Popolare* diretta da Lave Luigi Molinari di Milano, via Carlo Poerio, 38.

È l'unica rivista adatta per educare il popolo con criteri veramente libertari.

Le compagne si abbonino e faranno opera buona. Abbonamenti Annuo L. 5, semestrale L. 2,50. Un fascicolo cent. 20. Numeri di saggio gratis a richiesta.

COMUNICATO

La manifestazione che doveva tenersi in questo paese il 5 corr. è stata rimandata al giorno 9 febbraio p. v. così pure la lotteria « Pro stampa anarchica », ecc. Perciò tutti i compagni che volessero far doni, sono pregati inviargli al sottoscritto al più presto possibile, onde possa pubblicare l'elenco.

Pietro Montecali.

Fiano Romano, 13 - 1 - 913.

Per "la donna libertaria",

OBLAZIONI

Somma precedente L. 167,70

Marina — Ida Mori	0,50
Parma — G. Romiti	0,50
Firenze — Fra anarchici del Bandino e Colonna fiorentini (meno s. p.)	3,30
Trieste — Fra compagni a mezzo O. V.	12,—
Spezia — Fra compagni a mezzo Ottavio Tonietti	1,—
Parma — G. Bacchini	2,—
Antonio Melegari	2,—
F. Bacchini	2,—
Amelia Legati	1,—
Firenze — Boncinelli Arturo	1,—
Moresi Enrico	1,—
Fra anarchici e amici della Colonna Fiorentina	1,50
Forlì — Antonio Bellavista (scheda N. 137) — Bellavista Antonio c. 50 - Della Monti c. 50 - Cesare Panzavolta c. 50 - Garola Edoardo c. 50 - Un soldato antimilitarista c. 30 - Monti Francesco c. 20 - Anasò c. 20 - Giusti Galbo c. 40 - Armando Sintoni c. 50 - Muschi c. 50 - Rusticali Dante c. 20 - Rosetti c. 20 - O. Casadei c. 20 - Circolo Villa Ronco L. 3 - Fava Ludovico c. 25 - Laghi Giorgio c. 20 - Diversi compagni c. 60	= 9,25
Forlì — Ravaioli Primo	0,40
Un cosciente	2,—

Totale L. 207,15

PIGCOLA POSTA

PARMA — *Amelia* — Abbiamo ricevuto tutto, l'altro tuo articolo lo pubblicheremo al prossimo numero. Scusaci e ricordati di noi. Saluti da Marzia e da me.

PARMA — *Ruscello* — Devi sopportare anche per questo numero. Saluti.

FIRENZE — *Boncinelli* — Attendiamo sempre l'altro articolo. Grazie di tutto e saluti.

PARIGI — *Tomatina* — Il resto al prossimo numero. Ci farai cosa grata nello scrivere più chiaro. Grazie e distinti saluti.

GENOVA — *Altavilla* — Spiacentissime, ma non pubblichiamo corrispondenze. Scrivi d'altro che ci farai piacere. Saluti.

Tués Mauri, *Ida Mori* — Scrivete altro perchè « La donna Libertaria » non è l'« Amore Illustrato ». Saluti.

FORLÌ — *Bellarista* — Grazie del pensiero che hai per noi. Saluti.

— *G. Romiti* — Preparaci un bel lavorino per p. n. Saluti.

PARIGI — *Enrichetta* — Gradiremo molto la sua collaborazione purchè di tendenza sociale. Quando scrive può trattarci più amichevolmente. Grazie e saluti.

GENOVA — *G. Giglioli* — Vostro magnifico disegno nei prossimi numeri che prospereremo. Grazie e saluti.

Redattore Responsabile
Armando Sintoni

Cooperativa Tipografica Forlivese

Pregliamo vivamente a tutti coloro che ricevono dalle 10 copie in più del nostro giornale di rimmetterci il pagamento ogni due numeri e possibilmente ogni numero.

Per tuttocì che riguarda « LA DONNA LIBERTARIA », inviare tutto, Redazione ed Amministrazione, al presente indirizzo:

« LA DONNA LIBERTARIA »,
Corso Vitt. Em., n. 40. — FORLÌ